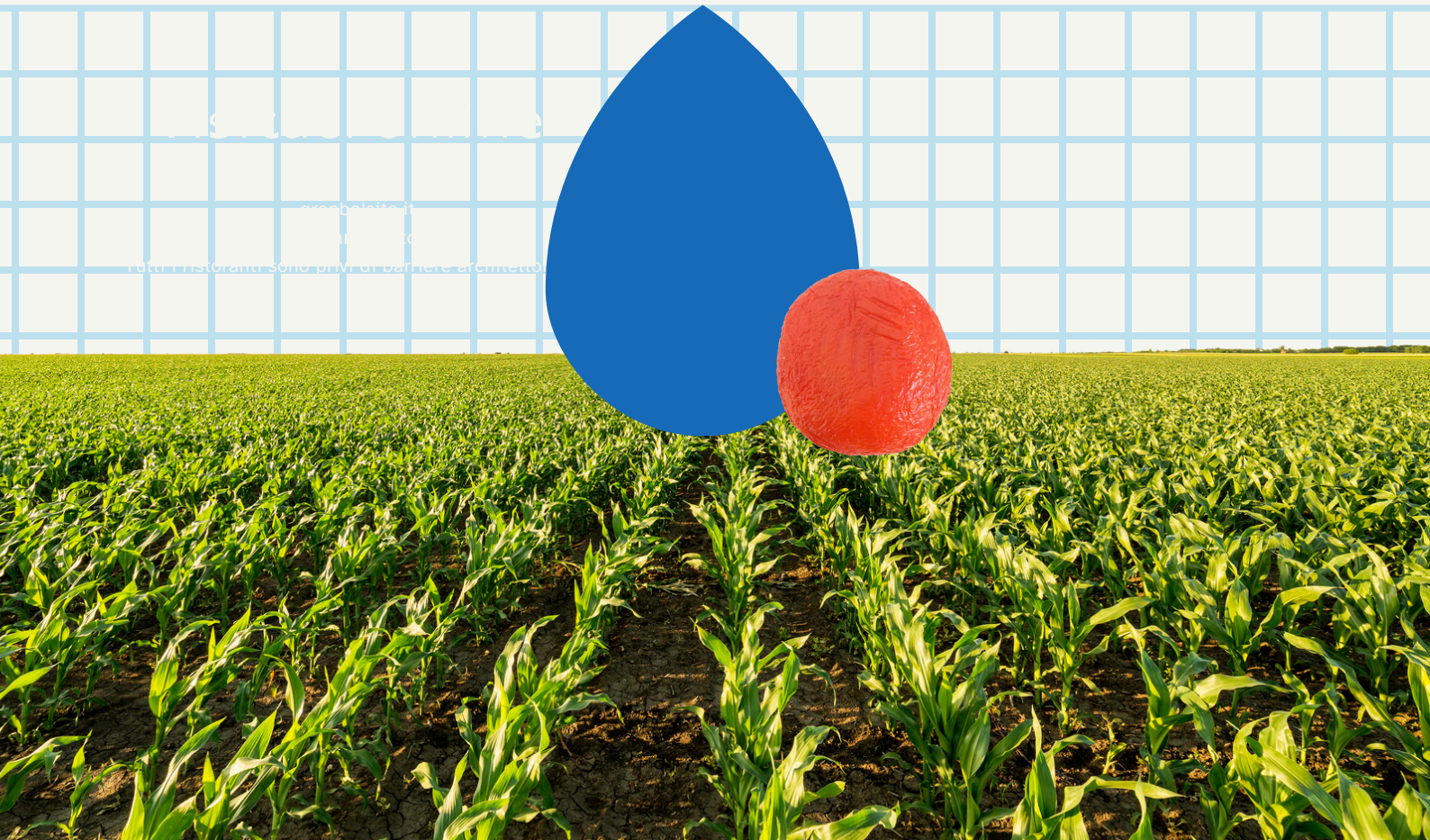
La tecnologia del genocidio di Netafim

IN MOSTRA ALLA FIERA EIMA 2026 DI BOLOGNA

Il dossier ricostruisce il ruolo di Netafim, azienda israeliana della microirrigazione, e i suoi legami con gli insediamenti israeliani nei territori palestinesi occupati. Attraverso fonti ONU e ricerche di Who Profits, analizza lo sfruttamento di acqua e terra, i rapporti con mPrest Systems e il gruppo militare Rafael e la presenza dell'azienda nei progetti di ricerca in Emilia-Romagna, in particolare nel progetto S4O con l'Università di Bologna, finanziato anche con fondi pubblici.



Dal 10 al 14 Novembre 2026 Bologna ospiterà l'Esposizione Internazionale di Macchine per l'Agricoltura e il Giardinaggio Eima che si terrà presso il quartiere fieristico.
Tra le diverse ditte israeliane che presenteranno i propri prodotti (agripass robotics ltd, amiad water systems ltd, baccara geva, galcon computerized control systems, metzer, mottech water solution, plas-fit tavlit, raphael valves industries ltd) spicca **la compagnia Netafim/Orbia Advance Corporation, la più grande azienda al mondo nel settore della microirrigazione, che si è affermata facendo profitti sui territori occupati illegalmente con la forza e sottratti alla popolazione siriana e palestinese. Dietro una facciata "Green",** con cui l'azienda presenta le proprie tecnologie come sostenibili e utili nella lotta al cambiamento climatico, **si cela una realtà che ha potuto imporsi solo in conseguenza della colonizzazione di insediamento e del water grabbing operato in maniera sistematica ai danni del popolo palestinese.**

Come ci mostra l'indicibile violenza esercitata dai coloni israeliani in Cisgiordania, oggi in maniera sempre più feroce e impunita, l'agricoltura di insediamento è uno dei principali strumenti del progetto di espansione sionista e Netafim ne è tra le maggiori sostenitrici, attraverso la fornitura di tecnologie di irrigazione e know-how agli insediamenti agricoli israeliani illegali.
Inoltre, la compagnia utilizza tecnologie sviluppate in collaborazione con l'azienda privata israeliana mPrest Systems, una filiale della società militare Rafael Advanced Defense Systems, da questa controllata al 40%.

La fiera internazionale quest'anno ha persino insignito Netafim di un premio per l'innovazione tecnica che questa avrebbe apportato.

Netafim è tra le **214 aziende coinvolte in attività negli insediamenti israeliani illegali nei territori palestinesi occupati indicate nel database del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (HRC),** pubblicato per la prima volta nel 2020, poi aggiornato nel 2026, per "fornitura di servizi e servizi a supporto della manutenzione e dell'esistenza degli insediamenti, inclusi i trasporti".

La compagnia è citata anche nel rapporto della Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati, Francesca Albanese, From economy of occupation to economy of genocide, pubblicato il 30 giugno 2025 e presentato all'HRC il 3 luglio 2025, in cui si descrive Netafim tra le imprese che avrebbero tratto profitto dall'occupazione attraverso lo sfruttamento intensivo dell'acqua e della terra in Cisgiordania, dando sostegno al mantenimento delle colonie.

Il rapporto elenca le imprese coinvolte in attività relative agli insediamenti israeliani nel Territorio Palestinese Occupato, in accordo con l'analisi condotta dall'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani sul tipo di coinvolgimento delle imprese quotate, **applicando il "quadro di coinvolgimento" in conformità con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani.**



La tecnologia Netafim ha permesso uno sfruttamento intensivo di acqua e terra in Cisgiordania, esaurendo ulteriormente le risorse naturali palestinesi, ed è stata perfezionata attraverso la collaborazione con aziende militari-tecnologiche israeliane. Nella Valle del Giordano, l'irrigazione assistita di Netafim ha facilitato l'espansione delle colture israeliane, mentre gli agricoltori palestinesi, a cui è negato l'accesso all'acqua e con il 93 per cento di terre non irrigate, vengono spinti fuori, incapaci di competere con la produzione Israeliana. Inoltre, tali tecniche di irrigazione rischiano di esaurire il fiume Giordano e Mar Morto.

Sulla presenza di Netafim all'Eima, presentata presso la sede dell'ICE-Agenzia a Roma alla presenza di rappresentanti del Ministero degli affari esteri e del Ministero dell'agricoltura, **la deputata Stefania Ascari ha presentato un'interrogazione parlamentare chiedendo ai Ministri degli affari esteri** e della cooperazione internazionale, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, e al Ministro delle imprese e del made in Italy "se siano a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la natura del coinvolgimento dell'ICE-Agenzia e dei rispettivi dicasteri nell'organizzazione e nella promozione di EIMA International 2026; se e con quali strumenti i Ministri intendano valutare, per le manifestazioni fieristiche che ricevono sostegno pubblico, **l'introduzione di criteri di verifica che tengano conto dell'indicazione di un'impresa espositrice, o della sua controllante, nei rapporti degli organi delle Nazioni Unite relativi alle attività economiche connesse agli insediamenti israeliani nei territori occupati".**

E' inaccettabile che Netafim sia tra le compagnie che continuano a intrattenere rapporti in campo agricolo con l'Università di Bologna, come dimostrano i diversi incontri tenutisi negli ultimi mesi alla facoltà di agraria di Cadriano, dove è in corso una lunga collaborazione tra la filiale italiana della ditta e l'università di Bologna per il progetto sperimentale di agricoltura Smart **S4O e con la Regione Emilia-Romagna nonostante il blocco dei rapporti commerciali con Israele che questa dice di aver messo in atto.**
In particolare, il presidente della Regione Michele De Pascale, il 5 giugno 2025, annunciando **la decisione della Regione Emila Romagna di interrompere i rapporti istituzionali con Israele,** si era espresso molto chiaramente anche proprio sul caso specifico dei prodotti per l'irrigazione, affermando che "Le nostre relazioni con Israele che riguardano il consumo idrico in agricoltura per ora possono aspettare".
Questo dossier, a partire da lavori già realizzati qualche tempo fa sulla società a livello internazionale dall'associazione Who profits, **vuole individuare i legami di complicità tra una realtà chiave dell'occupazione sionista e alcune delle strutture universitarie ed economiche della nostra regione.**



UNA COMPAGNIA CHIAVE NEL DISEGNO SIONISTA DI OCCUPAZIONE E DI COLONIALISMO DI INSEDIAMENTO

Sul proprio sito la compagnia Netafim descrive se stessa come "leader mondiale dell'irrigazione sostenibile di precisione e Hi tech" e la propria attività come approccio pensato per migliorare la vita dei " coltivatori di tutto il mondo": a quanto pare però, tranne quelli palestinesi e siriani.

L'azienda, fondata nel 1965 nel kibbutz Hatzerim, una cooperativa agricola nella regione del Naqab (Negev), nel sud di Israele, non fa segreto del fatto che la sua tecnologia si è potuta sviluppare lavorando in "situazioni avverse".

La regione del Negev, su cui Netafim ha prosperato, occupa una superficie di circa 12 000 km², è delimitata a ovest dal confine israelo-egiziano e dalla striscia di Gaza, a est dalla valle dell'Arava e a nord dalla linea Gaza-En Gedi, sulle sponde del Mar Morto.

Qui Israele ha imposto la propria presenza con la forza sin dal suo arrivo, dichiarando Zona militare interdetta alla popolazione civile la maggior parte del territorio e cacciando le popolazioni beduine che ci vivevano.

Oggi la maggior parte del Negev è sotto il controllo dell'esercito israeliano.

I documenti riportano come fin dalla fondazione dello Stato di Israele, la necessità delle classi dirigenti di trasformare il Negev in un terreno fertile, a partire dal primo Primo ministro israeliano David Ben Gurion, che si trasferì presso il kibbutz di Sde Boker proprio per seguire da vicino i progressi nella colonizzazione della regione, non fosse solo una questione di sostentamento (ad oggi la maggior parte dei prodotti israeliani che arrivano sul mercato europeo provengono da questa area), ma anche e soprattutto come metodo per radicare la propria presenza di entità occupante sul territorio sottratto alle popolazioni native.

Il dossier realizzato nel 2020 proprio su Netafim dal centro di ricerca Who Profits from the Occupation, che si occupa di portare alla luce la connivenza tra aziende israeliane e internazionali, **riporta come i suoi prodotti per la micro-irrigazione e il relativo know-how sono stati utilizzati per sostenere la fattibilità economica e incrementare la redditività degli insediamenti agricoli israeliani in Cisgiordania e nel Golan siriano.** "Fornendo prodotti agli insediamenti, l'azienda contribuisce attivamente all'espansione della produzione agricola da parte dei coloni illegali e alla normalizzazione dell'appropriazione di terre e dell'esproprio".

I palestinesi della Valle del Giordano vivono una realtà completamente diversa.

Le severe restrizioni imposte da Israele alla libera circolazione di persone e merci impediscono ai produttori palestinesi di coltivare le proprie terre, storicamente una fonte di reddito fondamentale, costringendo molti di loro a cercare lavoro nelle aziende agricole degli insediamenti, spesso in condizioni di grave sfruttamento" scrivono i ricercatori, che sulla ditta hanno svolto una minuziosa analisi.

La ricerca e lo sviluppo in ambito agricolo, sia a est che a ovest della Linea Verde, sono fortemente sovvenzionati dal governo israeliano, principalmente attraverso il Ministero della Scienza e della Tecnologia e il Ministero dell'Agricoltura.

La partecipazione di Netafim a sperimentazioni condotte su territori occupati e in collaborazione con centri di ricerca e sviluppo degli insediamenti le consente di utilizzare tali territori come laboratorio per testare i propri prodotti per l'irrigazione, e non solo.



LA TECNOLOGIA DI GUERRA: DAL GENOCIDIO AL CAMPO, ALLE NOSTRE CITTÀ

Il report ha rivelato la collaborazione tra la compagnia Netafim e l'azienda privata israeliana mPrest's Systems, partecipata al 40% dal gruppo militare pubblico Rafael Advanced Defense Systems.
Con essa Netafim ha sviluppato NetBeat, **una piattaforma per la gestione dell'irrigazione che integra il software di comando e controllo C4I, sviluppato appositamente per l'Iron Dome, il sofisticato sistema aereo di difesa missilistica a corto raggio dell'esercito israeliano. L'Iron Dome è sviluppato da Rafael in collaborazione con Elta e mPrest, schierato lungo la Striscia di Gaza.**
I sistemi C4I permettono l'integrazione in tempo reale delle informazioni tattiche provenienti da sensori nei domini aerei, marittimi e terrestri, permettendo di interfacciarsi a Missili da Crociera, Missili Guidati Precisi (PGM), UAV e Minacce a Respirazione Aria (ABT), BMD, C-RAM.
Secondo l'amministratore delegato di Netafim, mPrest's si è aggiudicata il contratto grazie al software dell'azienda "già collaudato sul campo".
"Ci siamo presto resi conto che questa tecnologia è esattamente ciò che i mercati dell'IIoT (Industrial Internet of Things) richiedono per la trasformazione digitale. Nell'ultimo decennio, ci siamo concentrati sull'adattamento di queste funzionalità IoT intelligenti e in tempo reale, nate per la difesa, ad applicazioni commerciali", affermano i produttori.
Alcuni di questi sistemi che dialogano con Net Beat saranno esposti alla fiera di Bologna.
Eima quest'anno ha persino insignito Netafim di un premio per l'innovazione tecnica che la compagnia avrebbe apportato in campo agricolo per il sistema per frutteti con irrigatori a spruzzo Mega PULSAR, basato sulla stessa tecnologia di irrigazione a goccia sviluppata nei primi anni Sessanta con il sostegno finanziario del Fondo Nazionale Ebraico (JNF), della Divisione Insediamenti dell'Agenzia Ebraica e del Ministero dell'Agricoltura israeliano. Il suo ideatore, Simcha Blass, era un ingegnere sionista tra i fondatori della compagnia idrica nazionale israeliana, fortemente nazionalista, Mekorot.

COMPLICITÀ DI UNIVERSITÀ E REGIONE, USO DEI FONDI PUBBLICI

Nonostante la decisione della regione Emilia Romagna di interrompere i rapporti istituzionali con Israele a causa delle ripetute violazioni dei diritti umani di questi, e le dichiarazioni del presidente della Regione Michele De Pascale del 2025, in cui si era espresso chiaramente anche sul caso specifico dei prodotti per l'irrigazione, affermando che "Le nostre relazioni che riguardavano il consumo idrico in agricoltura, che riguardano l'intelligenza artificiale in sanità credo possano aspettare rispetto a quello che sta avvenendo", **la presenza di Netafim tra le compagnie che continuano a intrattenere rapporti in campo agricolo con la città metropolitana di Bologna e con l'università è tutt'altro che sullo sfondo**, come dimostrano i numerosi incontri tenutisi presso l'ateneo negli ultimi mesi con i rappresentanti italiani della ditta.



La compagnia israeliana è infatti una delle imprese aderenti al progetto di pescheto sperimentale S4O, Smart Specialized Sustainable Stonefruit Orchard, finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale a cui partecipa con S.O.PH.I.A, un macchinario per l'applicazione di precisione dei trattamenti fitosanitari e la protezione antibrina per le colture arboree. , che integra la tecnologia nata come militare NetBeat in analisi basate sull'IA per elaborare i dati agricoli provenienti da sensori, droni e stazioni meteorologiche. Una delle sue applicazioni è stata implementata insieme al Consorzio di produttori di mele Melinda.

INIZIATIVE CON LA PARTECIPAZIONE DI NETAFIM:

18/06/2025: **S4O in campo: il pescheto sperimentale, visita tecnica del frutteto** sperimentale utilizzato nell'ambito del progetto PR-FESR S4O, Referente: Luigi Manfrini, Frutteto sperimentale S4O, AUB-Azienda Agraria Università di Bologna. Via Gandolfi 19, Cadriano (Granarolo dell'Emilia);

03/11/2025: **Coperture multifunzionali & il sistema S.O.PH.I.A:** innovazioni per la difesa del pescheto, azienda sperimentale Unibo, Via Gandolfi 19, Cadriano-Granarolo dell'Emilia (BO. Visita in campo, Incontro tecnico Monitoraggio degli insetti e ruolo delle coperture multifunzionali. Matteo Landi- Ri.Nova Strategie sostenibili per la difesa del pescheto, risultati preliminari dalle prove Francesco Spinelli - UNIBO Il sistema S.O.PH.I.A.: innovazione per una difesa intelligente e sostenibile Alessandro Alberti e Riccardo Magistrali – NETAFIM

21/04/2026, **Convegno di presentazione dei primi risultati del progetto S4O presso la fiera MAC FRUT di Rimini**, c/o Spazio Ri.nova (stand 021, padiglione D5) Fiera Macfrut 2026 Rimini Expo Centre – Via Emilia, 155 Rimini (RN).
Netafim ha partecipato come sponsor tecnico alla Fiera Macfrut di Rimini, organizzata da Cesena Fiera, società controllata dal Comune di Cesena e dall'Italian Exhibition Group (di cui è socia la Regione).

28/07/2026: **Il pescheto S4O oggi:** visita in campo tra coperture, sensori e sistemi innovativi, azienda sperimentale Unibo, Via Gandolfi 19, Cadriano-Granarolo dell'Emilia (BO). Spiegazione del progetto e dei sistemi innovativi con visita nel frutteto Luigi Manfrini (Unibo) Filippo Graziosi (Ri.nova), partner: Ciri Meccanica avanzata, Ciri Agroalimentare, aqua campus, Ri.Nova lab, Le imprese: o.p. Gran Frutta Zani, Orogel, Winet, Netafim, Apofruit, Probotics, Apo Conerpo.

La sperimentazione, chiamata "Innovazione irrigua nella barbabietola a sostegno della resa", si è svolta nel triennio 2023–2025 presso l'area di ricerca Acqua Campus a Budrio. È stata coordinata dal team agronomico del Consorzio CER e dai tecnici di COPROB, nell'ambito della collaborazione con ANBI. L'obiettivo era capire come irrigare la barbabietola in modo efficiente e adattabile alla variabilità climatica, migliorando resa e qualità senza sprecare acqua. Netafim è indicata tra i partner tecnici, insieme a KWS, Betaseed, Winet e Rivulis, nella sperimentazione coordinata da COPROB e CER-ANBI ad Acqua Campus.



Netafim e Rivulis, due aziende storiche israeliane, sono tra i partners tecnici che collaborano con il polo di ricerca del Consorzio CER (Canale Emiliano Romagnolo) all'evento "**Barbabietola da zucchero, l'irrigazione intelligente che aumenta la resa**" tenutosi il 05/06/2026 presso la sede di COPROB a Minerbio.

La presunta sostenibilità con sui è presentato il progetto S4O e le altre sperimentazioni citate mostrano come Israele dipinga se stesso continuamente come orientato verso l'ecologia, cercando di far dimenticare il genocidio che sta portando avanti sul popolo palestinese anche grazie alle stesse tecnologie che spaccia come "green".

CONCLUSIONI:

Come ha fatto notare Who Profits nel report "Agribusiness as Usual Agricultural Technology and the Israeli Occupation", pubblicato a gennaio del 2020, **le aziende agritech israeliane come Netafim, utilizzano la collaborazione con le società militari e di sicurezza per estendere l'agricoltura illegale degli insediamenti.**

"Le collaborazioni includono l'adattamento del sistema di comando e controllo "Iron Dome" per l'irrigazione intelligente, nonché l'impiego di droni militari della Israel Aerospace Industries (IAI) per l'agricoltura di precisione su larga scala. Tali partnership consentono alle aziende militari israeliane di penetrare in nuovi mercati, presentando al contempo una versione "ripulita" delle loro tecnologie repressive – sviluppate nel contesto di una prolungata occupazione militare – come parte dell'impegno per combattere le crisi globali del cambiamento climatico e dell'insicurezza alimentare" si legge nel report.

In nome di uno sbandierato supporto all'agricoltura proposta come in grado di fronteggiare i cambiamenti climatici, Israele può operare il greenwashing della propria immagine macchiata dei peggiori crimini umani attarverso il genocidio del popolo palestinese e l'ecocidio della sua terra. "Per le aziende militari, l'adattamento di tecnologie belliche a usi civili nel mercato globale del agritech comporta enormi vantaggi economici e politici. Tali adattamenti commerciali consentono loro, da un lato, di penetrare in mercati internazionali nuovi e redditizi e, dall'altro, di conferire una nuova legittimità a tecnologie di repressione concepite nel contesto di un'occupazione bellica e sperimentate su una popolazione palestinese occupata" scrive Who Profits.

Non possiamo accettare che compagnie che chiaramente traggono profitto dall'economia del genocidio e dell'occupazione, implicate nella violazioni del diritto internazionale tanto da essere nelle liste nere del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (HRC), agiscano il rafforzamento degli insediamenti anche attraverso la complicità della nostra regione.



STOP ALLA COMPLICITÀ DI REGIONI, COMUNI E ALTRI ENTI PUBBLICI CON IL GENOCIDIO E LA PULIZIA ETNICA IN PALESTINA

Secondo il diritto internazionale, Regioni, Comuni e altri enti pubblici, in quanto organi dello Stato, hanno l'obbligo giuridico di non contribuire a gravi crimini internazionali e violazioni dei diritti umani. Il mancato rispetto di tali obblighi costituisce complicità.

Gli Enti Territoriali devono interrompere le relazioni in ogni ambito con istituzioni israeliane e con aziende implicate in violazioni dei diritti umani e in crimini di guerra e contro l'umanità in Palestina e altrove.
La campagna **ENTI TERRITORIALI LIBERI DALLA COMPLICITÀ** di BDS Italia promuove iniziative di pressione dal basso per chiedere a Regioni, Comuni e altri enti pubblici di rispondere ai loro obblighi giuridici e di porre fine alle complicità con il genocidio e il sistema di oppressione israeliano nei confronti del palestinesi. (vedi: Enti Territoriali)
La petizione popolare "Basta complicità", promossa da decine di gruppi e associazioni, ha raccolto 11.000 firme di cittadin3 che chiedono alla Regione Emilia-Romagna di interrompere ogni forma di relazione con istituzioni e aziende israeliane e aziende complici.

BDS Bologna e altri gruppi BDS dell'Emilia-Romagna, insieme ad altre realtà solidali con la Palestina, promuovono la mobilitazione contro la partecipazione di Netafim e di altre aziende israeliane a EIMA International 2026 e alle altre manifestazioni fieristiche regionali e chiedono l'interruzione delle collaborazioni di istituzioni pubbliche con tali aziende.
In particolare, chiediamo che in quanto azionisti delle società che gestiscono gli Enti fiera in Emilia-Romagna, Regione, Comuni ed altre istituzioni pubbliche intraprendano azioni urgenti per escludere le aziende israeliane da tutte le manifestazioni fieristiche.

Inoltre chiediamo alla Regione Emilia-Romagna di istituire, presso gli enti fieristici partecipati o sostenuti, **di un comitato di controllo incaricato di esaminare preventivamente gli espositori, al fine di escludere soggetti coinvolti in gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani.**

Chiediamo a Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna e a tutte le istituzioni della nostra regione di interrompere rapporti economici, commerciali e di collaborazione con Netafim e con tutte le aziende complici.



DETTAGLI DEL PROGETTO S4O:

Il progetto S4O, creato con lo scopo di riunire tecnologie innovative nella filiera frutticola e Coordinato dalla società Ri.Nova, ha come partner il Consorzio Di Bonifica Di Secondo Grado Per Il Canale Emiliano Romagnolo e l'Università di Bologna ed è sviluppato presso una delle sue sedi, l'AZIENDA SPERIMENTALE UNIBO, in Via Gandolfi 19, a Cadriano, Granarolo dell'Emilia (BO).

Responsabile scientifico: Claudio Rossi
Responsabile progetto: Filippo Graziosi - Ri.Nova
Strutture Unibo coinvolte:
Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale su Meccanica Avanzata e Materiali
Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale sull'Agroalimentare
Coordinatore: Ri.Nova Soc. Coop.(Italy)
Partner: Consorzio Di Bonifica Di Secondo Grado Per Il Canale Emiliano Romagnolo (Italy)
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (Italy)
Partner effettivi: ciri agro , cer acqua campus, ciri mam, apofruit, apo conerpo, orogel Fresco, GranFrutta Zani, Bragaglia Irrigazione, Netafim, WiNet, Field Robotics.

Costo totale di progetto: Euro (EUR) 692.857,14
Contributo totale di progetto: Euro (EUR) 500.000,00
Costo totale Unibo: Euro (EUR) 452.525,00
Contributo totale Unibo: Euro (EUR) 316.767,50
Durata del progetto in mesi: 30
Data di inizio: 09/02/2024
Data di fine: 08/08/2026
Il progetto è realizzato grazie ai Fondi europei della Regione Emilia-Romagna per lo sviluppo regionale (Fesr) 2021-2027. Link: fesr.regione.emilia-romagna.it/2021-2027/programma
Tipo di operazione Priorità 1, Azione 1.1.2 – Bando per progetti di ricerca industriale strategica
Costo Complessivo del Progetto: € 694.525
Contributo concesso: € 500.000
– Capofila: Ri.Nova LAB
Durata del progetto: 2024 – 2026 (in corso).



NETAFIM/ORBIA ADVANCE CORPORATION, PROFILO:

Netafim è un produttore di attrezzature per l'irrigazione di proprietà del Gruppo Orbia, è una delle aziende leader nel mercato dell'irrigazione a goccia e microirrigazione, con una quota di mercato globale di circa il 30%.
Nata nel 1965 nel kibbutz Hatzerim, nel 1998 ha visto la fusione tra Netafim Hatzerim, Magal e Yiftach. Nel 2011, il fondo europeo di private equity Permira ha acquisito la maggioranza (61%) di Netafim, con Kibbutz Hatzerim che deteneva il 33% e Kibbutz Magal il 6%. Nel 2017, questi proprietari hanno venduto l'80% di Netafim a Mexichem, con Kibbutz Hatzerim che ha mantenuto il 20%. A febbraio 2026, Netafim è una controllata di proprietà all'80% di Orbia (precedentemente Mexichem) e opera nel gruppo aziendale Agriculture di Precisione di Orbia.
La ricerca e lo sviluppo in ambito agricolo sono fortemente sovvenzionati dal governo israeliano, principalmente attraverso il Ministero della Scienza e della Tecnologia e il Ministero dell'Agricoltura. La partecipazione di Netafim a sperimentazioni condotte su territori occupati e in collaborazione con centri di ricerca e sviluppo degli insediamenti le consente di utilizzare tali territori come laboratorio per testare i propri prodotti per l'irrigazione. Netafim ha partecipato a diverse sperimentazioni presso insediamenti nella Valle del Giordano, in Cisgiordania (Territorio occupato). (Who profits)

Stato societario: Privata - Società controllata.
Fatturato: circa 1 miliardo di dollari nel 2024
Proprietà: Nel 2018, la multinazionale messicana quotata in borsa Mexichem (ora Orbia) ha completato l'acquisizione dell'80% delle azioni della società. Le azioni rimanenti (20%) sono detenute dal Kibbutz Hazerim tramite la Netafim Holdings Hatzerim Cooperative Society for Drip Irrigation Ltd.
Amministratore delegato: Gabriel Miodownik
Società controllate: circa 33 controllate, 19 stabilimenti produttivi, 2 stabilimenti di riciclo e 4.500 dipendenti in oltre 100 paesi di crescere ancora con ricavi meno di 1 miliardo di dollari USA nel 2024
Partner: mPrest Systems, Bayer, International Finance Corporation, Swiss Re Corporate Solutions, CalRecycle.
Sede centrale: Derech Hashalom 10, Tel Aviv, Israel 67892
Phone: +972-8-6474747
Sito web: www.netafim.com.

Netafim Italia:
via enrico toti 59 - 61 - 16035 - rapallo (ge)
Fatturato: € 21.330.693,00 (2024)
Netafim compare nell'elenco di Eima come Netafim Italia.

Netafim Italia è una società a socio unico: è indicata come controllata da Netafim Ltd, il gruppo di agricoltura di precisione di Orbia. Le fonti pubbliche consultate non riportano la denominazione legale completa del socio unico; per verificarla con certezza serve una visura camerale aggiornata.

